

vero» (*Kerigma Petri*); «Ricordatevi, o ricchi, che se avete ricevuto da Dio più del necessario è per *condividerlo*» (*Ibid.*).

## Irradiazione

Quando gli Apostoli muoiono, i cristiani li imitano: la diffusione del regno diventa loro responsabilità individuale e collettiva. Non si ha notizia di nessun missionario mandato dal vescovo o dal capo-comunità: basta la sola spinta della fede battesimale. Ci sono presbiteri, ma la maggioranza degli apostoli nuovi sono laici che gettano il seme del vangelo nelle proprie famiglie, negli ambienti dove lavorano. Per la situazione politica non c'è più predicazione pubblica: tutto avviene per «contagio» (Tacito e Plinio), da bocca a bocca, da moglie a marito, da padrone a schiavo e viceversa, da commerciante a cliente. Il medico Alessandro porta al Vangelo numerosi pazienti.

C'è anche chi dà tutto ai poveri e fa il missionario itinerante (Eusebio, *Storia Eccl.* V, 10,2).

Origene: «I cristiani sfruttano ogni mezzo ed ogni occasione per diffondere la loro dottrina dovunque» (*Contra Celsum* 3, 9).

Fin dagli inizi la donna ha un ruolo di primaria importanza nell'evangelizzazione. E' Priscilla che evangelizza Apollo (Atti 18, 25).

Negli *Atti apocrifi* Tecla viene presentata come l'evangelista di san Paolo stesso. Ma in genere, soprattutto in Oriente dove la vita delle donne è più chiusa in casa, sono le donne a evangelizzare le donne. Clemente Alessandrino: ruolo di queste cristiane che penetrano nei ginecei dove gli uomini non possono entrare (*Strom.* III, 6, 53). Di qui nascono le *diaconesse*, a servizio delle donne e che visitano le donne cristiane in casa di pagani.

A Roma, dove la donna è più libera, il problema è meno sentito.

Presenti nella vita economica e sociale, i cristiani frequentano anche le *terme*. Policarpo riferisce che anche son Giovanni l'apostolo le frequentava (Ireneo, *Adv. Haer.* III, 3, 4). Le *terme* sono un mondo a sé: palestre per la cura del corpo e centri di cultura.

Molte conversioni avvengono alle *terme*: i cristiani sono il *sale del mondo*.

Quando gli schiavi e i loro figli vengono convertiti dai propri padroni cristiani diventano «fratelli» senza più alcuna discriminazione, poiché vengono a far parte della stessa comunità (Aristide, *Apologia*, 15, 6).

## Preghiera

Tertulliano: Il cristiano si raccoglie in preghiera all'alba e alla sera. Consiglia di inginocchiarsi al mattino in segno di adorazione.

Oltre al *Padre nostro* si mediti la Scrittura e si canti un salmo (Clemente Alessandrino, *Strom.* VII, 8; Ped. II, 2).

Origene consiglia di destinare alla preghiera — se possibile — un locale della casa (*De orat.* 31, 4).

Il martire Ipparco dipinge una croce sul muro orientale della sua casa e vi prega sette volte al giorno (*Acta Hipparchi*).

La *Didaché*: i cristiani pregano tre volte al giorno: è il *Padre nostro* che lega tutti i cristiani di tutte le comunità e che perciò permette di pregare al *plurale* (8, 3).

Atteggiamenti nella preghiera: *in piedi*, mani alzate, palme aperte come Cristo in croce (Tertulliano, Clemente,

Origene): esprime meglio il movimento dell'anima e il desiderio di Dio (Clemente Al., *Strom.* VII, 40, 1). In *inginocchio*: esprime umiltà e supplica (Siria, Caldea e Irak).

Si prega prima dei pasti come ha fatto Gesù, e come fa ogni buon israelita per il quale il pasto ha un carattere religioso.

Sulla centralità della «celebrazione eucaristica» e della santificazione del «giorno del Signore» cfr. Plinio, *Ep.* X, 96; *Giustino, I Apol.*, 67; *Giustino, Dial.* 138, 1; Tertulliano, *De corona*, 3; Eusebio, *Storia Eccl.*, 5, 24, 5; etc.).

## Opere di misericordia

Tertulliano accusa i pagani di commettere infanticidi quando espongono e abbandonano i bambini. Sono i cristiani che accorrono: il vescovo, come padre della comunità, affida le orfane a una famiglia cristiana, le segue fino all'età adulta e procura la dote per il matrimonio. Per gli orfani si preoccupa di fargli imparare un mestiere (*Didascalia XVII-XVIII*).

Al tempo di papa Cornelio la Chiesa di Roma dà da mangiare a 1500 vedove e bisognosi (Eusebio, *Storia Eccl.*, VII, 43, 11).

Ma ogni comunità ha i suoi poveri. E' per questo che la Chiesa vuole che si scelgano vescovi che amino i poveri: «Ricordati dei poveri, conducili per mano e nutrilili» (*Didascalia XIV, 3, 2*).

I diaconi li cercavano, studiavano la loro situazione (*Giustino, I Apol.* 67, 6) ne tenevano uno schedario. Ancora nel V secolo si chiede ai diaconi di cercare negli ospizi pubblici se ci sono malati abbandonati o poveri (*Test. di N.S.*, II, 34).

Le diaconesse si interessano delle vedove e delle donne povere o ammalate (*Didascalia XV, 8, 3*).

Ma è tutta la comunità che si interessa ai loro casi, non solo dando una quota di denaro, ma offrendo tempo e aiuto personale. Ogni cristiano, infatti, durante il catecumenato, deve fare questo tirocinio. Per essere promossi al battesimo devono rispondere a queste domande: «Hai visitato gli ammalati? Hai messo in pratica l'amore verso i bisognosi?» (*Trad. Apost.*, 20).

L'imperatore Giuliano attribuisce l'espansione del cristianesimo all'amore dei cristiani verso gli stranieri e alla sepoltura dei morti (Sozomeno, *S.E.* V, 15). La Chiesa infatti non si preoccupava solo dei propri, ma di tutti i morti senza sepoltura, vittime di calamità pubbliche e dei naufragi. E' ciò che colpiva i pagani (Lattanzio, *Istit.*, VI, 12). I diaconi delle città costiere avevano come compito particolare di percorrere spesso le spiagge e, se trovavano morti, di vestirli e seppellirli (*Test. di N.S.*, I, 34; II, 34). Tutte le spese di sepoltura sono a carico della comunità (Tertulliano, *Apolog.*, 39, 6).

Carcerati: assistenza con cibi, denaro, etc. cfr.: 1 *Clem.* 59, 4; Ignazio, *Ep. agli Smirnesi*, 6; Tertulliano, *Ad uxorem*, II, 4; *Martirio di Perpetua*, 3, 4; Aristide, *Apol.*, 15; *Giustino, II Apol.* 2, 15-16; Eusebio, *Storia Eccl.*, V, 1, 9-10; VI, 3, 4).

Pirateria: a Cartagine la comunità raccoglie 400.000 sesterzi per rifondere le vittime dei pirati (Cipriano, *Ep.* 62, 3).

Aiuti tra le varie Chiese: Paolo per Gerusalemme; ma è un costume di tutta la Chiesa (Eusebio, *H.E.* III, 17): è l'elogio che si fa a Roma, presidente della carità (Ignazio, Dionigi di Corinto) che sostiene la comunità della Siria (Eusebio, *H.E.* VII, 5, 2), quella della Cappadocia (Basilio, *Ep.* 70).